

PALAZZO DUCALE ♦ La presentazione oggi pomeriggio alle 17,30

"Il principe Michele" favola del ragazzo che scrive senza mani

*Il libro di Cargioli è nato sotto dettatura
per superare i limiti imposti dalla malattia*

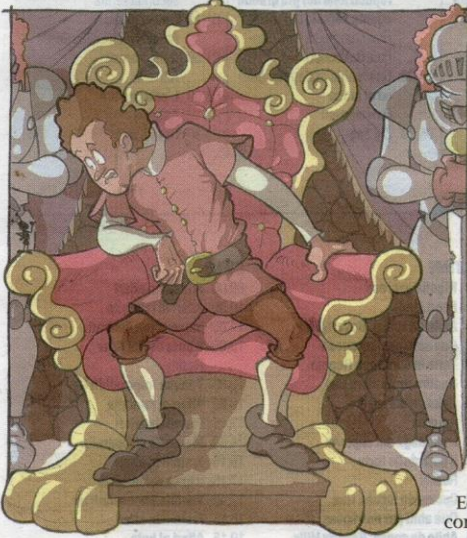
C'era una volta un ragazzo malato che riusciva a scrivere anche senza usare le mani. Per lo meno non le sue. A Palazzo Ducale questo pomeriggio (ore 17,30), viene presentato il libro-fiaba "Il principe Michele" di Michele Cargioli, illustrato da Maurilio Tavormina. Insieme agli autori intervengono Enzo Melillo, giornalista Rai e Franca Dagna Bricarelli, genetista, curatrice della prefazione. L'iniziativa è a favore della ricerca per la malattia rara Lnd, la sindrome di Lesch-Nyhan, di cui è affetto Cargioli. I limiti fisici ci sono, ma non è detto che questo significhi subirla e basta. In

questo caso, diverse persone si sono date da fare per permettere a Michele di scrivere un libro, un'impresa solo apparentemente impossibile. Con l'aiuto degli altri, l'autore ha espresso quello che voleva, dando origine alla storia che gli girava nella testa e che a buon diritto doveva uscire. Allora perché non immaginare un principe con il suo nome? Così, in luoghi fantastici, con i personaggi classici della fiaba si combatte l'eterna lotta tra il buono e il cattivo, il bene e il male, in un racconto divertente nato dalla fantasia del giovane autore Michele Cargioli, 24 anni, che la

sindrome di Lesch-Nyhan, rara e invalidante malattia, non ha privato dell'entusiasmo e della voglia di comunicare.

«Elena Lietti (le mani di Michele), con un gioco di domande e risposte, è riuscita nella notevole impresa di far scrivere "Il Principe Michele"», dichiara Bruna Danello raccontando il faticoso ma gratificante cammino per aiutare Michele ad esprimersi quando era sua insegnante di sostegno alle medie inferiori. «Tutto è cominciato pensando a che lavoro avrebbe potuto fare Michele una volta terminata la scuola - spiega Elena Lietti - Conoscendo la sua sensibilità, la sua simpatia e la sua fantasia ho subito pensato allo scrittore. Per scrivere, però, occorrono le mani. Così, gli ho proposto di usare le mie e, per fortuna, lui ha accettato.

Eccomi, allora, seduta davanti al computer, nella sua stanza, a



I DISEGNI DI TAVO

I protagonisti del libro "Il principe Michele" prendono forma e colore grazie alla matita di Tavo, nome d'arte di Maurilio Tavormina, classe '78, residente a Genova. La storia è stata dettata dall'autore Michele Cargioli a Elena Lietti, che l'ha riportata sul computer. Il volume, stampato interamente a colori, è edito da Chiave di lettura ed è in vendita a dieci euro. L'iniziativa è a favore della ricerca per la malattia rara Lnd, come viene chiamata la sindrome di Lesch-Nyhan.

scrivere quello che la sua mente creava». A quel punto serviva un'altra persona ancora per fornire la storia delle illustrazioni, come tutte le favole. I protagonisti della fiaba prendono forma e colore grazie alla matita magica di Tavo, che ha interpretato e reso espressivi nei minimi particolari principi, principesse, maghi, streghe e animali, ed ha animato spade, troni e quadri così da lasciare a bocca aperta i più piccoli lettori. Così il lavoro è stato concluso, mettendo in primo piano la fantasia e la volontà.

Tavo (al secolo Maurilio Tavormina, classe '78), vive, scrive e disegna fumetti a Genova. Animo da vespista, faccia da pugile e spalle da nuotatore, sogna di imparare a suonare la tromba. Autore di

due guide turistiche a fumetti su Roma, ha grandi progetti per il futuro e spera che altrettanti ne abbia il futuro per lui. "Il Principe Michele" è edito da "Chiave di lettura", ha formato 21x28 cm, realizzato su cartoncino rigido, con stampa interamente a colori. Il prezzo è dieci euro. «Sul nostro territorio è presente una fitta rete di associazioni impegnate nei più svariati campi del sociale che costituiscono una risorsa preziosa per la comunità - spiega Sabrina Burlando, presidente di Chiave di Lettura - Descrivere un percorso, raccontare un'esperienza, scrivere una storia sono tutte testimonianze che fanno conoscere il loro operato, aiutandole a promuoverne gli scopi in maniera dinamica e interattiva».